

I L D I R I G E N T E

- Richiamato il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-Bis della Parte Seconda “L’Autorizzazione Integrata Ambientale” che disciplina le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);
- Vista la L.R. n. 21/2004 “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio di AIA;
- Vista la D.G.P. della Provincia di Ferrara nn. 215/53697 del 20/06/2006, relativa agli indirizzi per la redazione ed il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale;
- Visto il D.M. del 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05”;
- Viste le D.G.R. n. 667/2005 “Individuazione delle modalità di determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell’AIA”, n. 1913/2008 “Integrazione ed adeguamento ai sensi dell’art. 9 del D.M. 24/04/08”, n. 155/2009 e n. 812/2009 “Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05”;
- Premesso che il Gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell’ambiente anche nel caso in cui non siano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni della presente autorizzazione;
- Richiamati i seguenti atti della Provincia di Ferrara inerenti l’impianto in oggetto:
 - Autorizzazione unica ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006, per la gestione dei rifiuti, P.G. n. 102098/2010
 - Modifica atto n. 7122/2013
 - Modifica atto n. 3636/2014
- Tenuto conto che la Società è inoltre in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001, dal 29/07/2009;
- Vista la domanda di rilascio dell’AIA inviata in data 05/09/2014 dalla Società Zoffoli Metalli srl, con sede legale ed impianto in Comune di Copparo, tramite il portale IPPC della Regione Emilia Romagna, al Settore Ambiente e Agricoltura della Provincia di Ferrara, assunta al Protocollo di questa Amministrazione con n. 62483 del 08/09/2014, intesa ad ottenere l’AIA per l’installazione inerente lo stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi sita in comune di Copparo, via Stazione 175, loc. Tamara.
- Assunto che per le installazioni per il recupero e lo stoccaggio di rifiuti pericolosi in AIA esistono:

- le “Linee guida relative a impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC: 5 gestione rifiuti - trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio” emanate con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 29/01/2007,
 - il Bref “Waste treatments industries”, adottato dalla Commissione Europea nell’agosto 2006;
- Assunto che per l’individuazione dei criteri generali per uno svolgimento omogeneo della procedura di AIA degli impianti esistono le “Linee guida recanti i criteri per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida generali” emanate con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 31/01/2005;
 - Assunto che per la determinazione del Piano di Monitoraggio e Controllo degli impianti sottoposti ad AIA esistono le “Linee guida recanti i criteri per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio” emanate con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 31/01/2005;
 - Assunto che per la conduzione dell’analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati correlati all’attuazione delle disposizioni della normativa IPPC agli impianti sottoposti ad AIA esistono le “Linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività elencate nell’allegato I del DLgs 59/05” emanate con Decreto del Ministero dell’Ambiente del 01/10/2008;
 - Assunto che per l’efficienza energetica degli impianti sottoposti ad AIA esiste il Bref “Energy Efficiency”, adottato dalla Commissione Europea nel febbraio 2009;
 - Richiamata l’istruttoria effettuata da questa Amministrazione come definita al Paragrafo A.3 “Iter istruttorio” dell’Allegato Tecnico “Condizioni dell’AIA”;
 - Visto l’esito della Conferenza di Servizi del 12/05/2015, che approva il rilascio dell’AIA della Società Zoffoli Metalli srl.;
 - Tenuto conto che il presente atto ricomprende anche il “Permesso di costruire”, alle condizioni di cui al paragrafo D1
 - Ritenuto, sulla base degli elementi e delle valutazioni e pareri sopraccitati e dell’istruttoria effettuata da questa Amministrazione come definita al Paragrafo A.3 dell’Allegato Tecnico “Condizioni dell’AIA”, che l’impianto risponde alle condizioni di soddisfacimento dei principi della norma IPPC;
 - Considerate le osservazioni scritte allo schema di Autorizzazione Integrata Ambientale, inviato alla Società Zoffoli Metalli srl. in data 27/05/2015, trasmesse dalla Società medesima al Settore Ambiente ed Agricoltura della Provincia di Ferrara in data 08/06/2015, con nota assunta al P.G. n. 39561 in data 09/06/2015/2015;
 - Ritenuto di non poter accogliere le seguenti osservazioni:

- 1: stoccaggio non distinto tra EOW prodotto e importato, in quanto deve essere garantita la tracciabilità per lotti per consentire la verifica della “Dichiarazione di conformità” di cui all’art. 5 del Reg. 333/2011
- 28: modifica frequenze visita ispettiva di ARPA, in quanto l’impianto oggetto di AIA è molto complesso e con un elevato flusso di rifiuti
- Ritenuto di poter accogliere parzialmente le seguenti osservazioni:
 - 23: eliminazione di alcuni parametri negli autocontrolli allo scarico, in quanto i parametri relativi ai metalli possono essere caratteristici delle attività di recupero di rifiuti ferrosi e non dell’impianto. Si accoglie la proposta di eliminare gli altri parametri
 - 24: su richiesta del Comune si stabilisce una periodicità biennale
 - 30: si chiarisce che la ditta, sotto propria responsabilità, può utilizzare le aree dove sono terminati i lavori, con altezza cumuli massima pari a 4 metri. Gli aumenti di quantitativi potranno essere attuati a lavori completati.
- Ritenuto di poter accogliere tutte le altre osservazioni sopraccitate;

Valutato quindi di poter procedere al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, alle condizioni descritte nel presente atto;

- Dato atto che l’Allegato Tecnico “Condizioni dell’AIA” costituisce parte integrante del presente atto amministrativo, quale atto contenente tutte le condizioni di esercizio dell’impianto in oggetto;
- Richiamato l’articolo 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che prevede un termine per la conclusione del procedimento non superiore a 150 giorni dalla data di ricevimento dell’istanza;
- Dato atto che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall’interessato è la Provincia di Ferrara, con sede in Ferrara, Corso Isonzo 105/A, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura ing. Paola Magri;
- Dato atto che le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel “Documento Privacy” di cui l’interessato può prendere visione presso la segreteria del Settore Ambiente e Agricoltura della Provincia di Ferrara e nel sito internet dell’Ente www.provincia.fe.it ;
- Richiamato l’articolo 34 del Regolamento per la disciplina dell’accesso, della pubblicità degli atti e della partecipazione al procedimento amministrativo ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i., di cui alla D.C.P. n. 38 del 19/06/2014;
- Richiamata la delibera G.P. n. 120 del 13/05/2014, di definizione dei procedimenti amministrativi di competenza dell’Ente;

- Richiamato l'atto n. 47 del 02/03/2015 che conferisce all'Ing. Paola Magri l'incarico Dirigenziale di Responsabilità della Struttura "Settore Ambiente e Agricoltura";
- Richiamato l'atto n. 7868 del 30/12/2014, con la quale il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura incarica, quale responsabile del procedimento amministrativo in materia di AIA, la Responsabile della P.O. Sviluppo Sostenibile, dott.ssa Gabriella Dugoni;
- Visto che la Società Zoffoli Metalli srl ha provveduto al versamento delle spese istruttorie come richiesto dal D.M. 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005", e dalle delibere G.R. n. 1913 del 17/11/2008, n. 155 del 16/02/2009 e n. 812 del 08/06/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M., come meglio indicato al punto B.1;

D I S P O N E

ai sensi dell'art 10 della LR 21/04, di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Zoffoli Metalli srl, CF e PIVA 01440690384, con sede legale ed installazione in Comune di Copparo (FE), Via Stazione 175 – Località Tamara (FE), per l'installazione inerente lo stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi, prevalentemente metallici (Punto 5.3, lett. b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per una potenzialità massima pari a **1.108 t/giorno (linea selezione manuale: 600 t/giorno, linea trattamento mulino: 400 t/giorno linea trattamento cavi: 108 t/giorno)**.

La validità della presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. il gestore dovrà rispettare tutte le indicazioni contenute nell'allegato "Condizioni dell'AIA";
2. il presente provvedimento sostituisce altresì e revoca le autorizzazioni seguenti di titolarità della Società, a partire dalla data di ricevimento del presente atto:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
Rifiuti	Provincia di Ferrara	102098	Autorizzazione Rifiuti ex art. 208
		17/12/2010	
Rifiuti	Provincia di Ferrara	7122	Modifica autorizzazione
		06/06/2013	
Rifiuti	Provincia di Ferrara	3636	Modifica autorizzazione
		09/06/2014	

3. Fatto salvo quanto specificato al punto D2.3 delle Condizioni dell'AIA, in caso di modifica degli impianti il gestore comunica le modifiche progettate dell'impianto. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i;

4. Il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente atto, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.
5. Il presente provvedimento è soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29 octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
6. In particolare, è soggetto a riesame, disposto sull'installazione nel suo complesso, quando sono trascorsi 14 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale. A tal fine il Gestore, ai sensi dell'articolo 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve inviare alla Autorità Competente, entro il 10/06/2029, una domanda di riesame corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: fino alla pronuncia in merito al riesame dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della presente AIA.
7. il gestore è tenuto ad adeguare al presente atto le garanzie finanziarie come indicato nella sezione B2 nell'allegato "Condizioni dell'AIA", per gli atti sostituiti dalla presente;
8. Le attività di controllo programmato relative alla presente Autorizzazione sono svolte da ARPA (art. 12 comma 2, L.R. 21/04): le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di controllo, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, sono a carico del gestore come previsto dal D.M. 24/04/08 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05", e dalle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/08, n. 155 del 16/02/09 e n. 812 del 08/06/09.

L'efficacia della presente autorizzazione decorre dalla data di accettazione delle garanzie finanziarie e da questa decorrono i termini per le prescrizioni in essa riportate: fino a tale data dovrà essere rispettato quanto prescritto dalle autorizzazioni indicate al punto 2 del presente atto.

Il presente atto, firmato digitalmente, è trasmesso al SUEI del Comune di Copparo, che provvederà al rilascio al Gestore ed alla trasmissione ad ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara, ad AUSL di Ferrara - Dipartimento di Sanità Pubblica, all'Ufficio Ambiente del Comune di Copparo, nonché alla relativa pubblicazione sul BURER.

La Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, il soggetto del presente atto, può ricorrere nei modi di legge contro l'atto stesso, alternativamente al TAR dell'Emilia-Romagna o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 ed entro 120 gg. dal ricevimento del presente atto.

F.to digitalmente
Il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura
ing. Paola Magri

Allegato Tecnico

LE CONDIZIONI DELL'AIA

Indice

A SEZIONE INFORMATIVA.....	9
A1 DEFINIZIONI	9
A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO	9
A3 ITER ISTRUTTORIO	9
B. SEZIONE FINANZIARIA.....	12
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITA' INSTALLAZIONE.....	12
B.2 GARANZIE FINANZIARIE	12
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE - TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.....	14
C1.1 Inquadramento ambientale.....	14
C1.2 Inquadramento programmatico	14
C1.3 Assetto impiantistico.....	14
C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE.....	19
C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE.....	19
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE.....	23
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA VIGENTE E AI REQUISITI IPPC	24
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	25
D1 CONDIZIONI PER L'ADEGUAMENTO/REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO.....	25
D2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	25
D2.1 Finalità	27
D2.2 Condizioni relative all'esercizio dell'installazione	27
D2.3 Comunicazioni e requisiti di notifica generali	28
D2.4 Emissioni in atmosfera	28
D2.5 Scarichi idrici.....	30
D2.6 Emissioni nel suolo	31
D2.7 Rumore	31
D2.8 Gestione dei rifiuti.....	32
D2.9 Energia	39
D2.10 Altre condizioni	39
D2.11 Preparazione all'emergenza.....	39
D2.12 Raccolta dati ed informazione	39
D2.13 Gestione del fine vita dell'impianto.....	40
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO	41
D3.1 Autocontrollo/monitoraggio – Gestore.....	41
D3.2 Controllo/monitoraggio - organo di vigilanza –	47
E. INDICAZIONI GESTIONALI.....	48
E.1 FINALITÀ.....	48
E.2 INDICAZIONI.....	48

ALLEGATI

ALLEGATO 1_ SCHEMA A BLOCCHI DELL'ATTIVITA'

ALLEGATO 2_ PLANIMETRIA DELLO STOCCAGGIO RIFIUTI E MATERIE PRIME

ALLEGATO 3_ PLANIMETRIA RETE FOGNARIA E SCARICHI IDRICI

ALLEGATO 4_ PLANIMETRIA EMISSIONI IN ATMOSFERA

ALLEGATO 5_ PLANIMETRIA SORGENTI DI RUMORE

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale: decisione scritta che contiene l'autorizzazione a gestire una delle attività definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Un'autorizzazione può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

Oggetto dell'AIA è l'installazione esistente di Zoffoli Metalli srl, per la impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, 1.108 t/giorno, pari a 9.420 t di messa in riserva istantanea e 297.000 t/anno di trattamento.

L'attività svolta rientra nel punto 5.3, lett. b), dell'Allegato VIII alla parte Seconda, titolo III bis del D.lgs 152/06 e s.m.i.

Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 t/giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla parte terza:

- 1. trattamento biologico*
- 2. pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento*
- 3. trattamento scorie e ceneri*
- 4. trattamento frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti*

A3 ITER ISTRUTTORIO

05.09.2014 presentazione istanza, tramite il portale IPPC della Regione Emilia Romagna, di rilascio dell'autorizzazione VIA + AIA (nota assunta dalla Provincia di Ferrara con PG 62483 del 08/09/2014)

24.09.2014 invio al SUAP e alla Società Zoffoli Metalli srl dell'esito della verifica di completezza della documentazione presentata, con richiesta integrazioni (PG 66360)

29.09.2014 invio da parte del Gestore delle integrazioni richieste (PG 67146)

01.10.2014 comunicazione di avvio del procedimento (Prot.n. 8798) da parte del SUAP dell'Unione dei Comuni Valli e Fiumi (PG 67716)

08.10.2014 pubblicazione sul BUR n. 294 dell'avvenuto deposito della domanda

06.10.2014 indizione e convocazione da parte della Provincia di Ferrara della Conferenza dei Servizi (PG 68782)

21.10.2014: parere favorevole, con prescrizioni, da parte dei VVFF (PG 73622)

30.10.2014: prima seduta conferenza dei servizi (verbale PG 76862)

03.11.2014 convocazione sopralluogo istruttoria seconda seduta Conferenza dei Servizi (PG 77454)

21.11.2014: parere favorevole, da parte del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara (PG 82166)

21.11.2014 seconda conferenza dei servizi (verbale PG 82346), con richiesta integrazione e contestuale sospensione dei termini

23.12.2014 richiesta di proroga per la presentazione delle integrazioni da parte di Zoffoli Metalli srl (PG 89225)

23.12.2014 proroga per la presentazione delle integrazioni, nota della Provincia di Ferrara (PG 89816)

30.01.2015 invio integrazioni richieste da parte di Zoffoli Metalli srl (PG 6382) – ripresa della decorrenza dei termini

06.02.2015 convocazione terza seduta Conferenza dei Servizi (PG 8174)

03.03.2015 terza conferenza dei servizi (verbale PG 14739), sospensione dei termini per integrazioni volontarie

11.3.2015 inoltro verbale della CDS agli Enti (PG 17122)

14.04.2015 invio delle integrazioni volontarie da parte del Gestore (PG 25731)

06.05.2015 invio nuove integrazioni da parte del Gestore (PG 31123)

21.04.2015 convocazione quarta seduta Conferenza dei Servizi (PG 26951)

08.05.2015 parere favorevole del Comando VV FF, con prescrizioni (PG 2789)

12.05.2015 parere Comune di Copparo e SUEI (PG 32218 e PG 32189)

12.05.2015 parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo di Arpa PGFE/2015/380 (PG 32572)

12.05.2015 quarta seduta conferenza dei servizi (verbale PG 32654)

26.05.2015 parere favorevole del Comune di Copparo (PG 36079)

26.05.2015 invio schema di AIA al Gestore, ai sensi dell'art. 10, comma 5 della LR 21/04 (PG 36290)

08.06.2015 trasmissione da parte del Gestore delle osservazioni allo schema di AIA (PG 39561)

10.06.2015 quinta ed ultima Conferenza dei Servizi

Osservazioni da parte di cittadini:

21.11.2014 Migliari Paola e Migliari Cristiana (PG 82272)

09.12.2014 Maria Elena Ghedini (PG 86335)

16.12.2014 Trasmissione osservazioni al Gestore (PG 87907)

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITA' INSTALLAZIONE

Ai sensi del D.M. 24/04/08 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05", e delle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M., il Gestore, in data 04/09/2014, ha effettuato il pagamento delle spese istruttorie per il presente atto di rilascio dell'AIA pari a € 7.525,00. A seguito della verifica dei calcoli da parte della Provincia, ha integrato , in data 27/05/2015 , con un versamento pari a €1.763.

L'impianto è classificato di BASSA complessità, come da DGR 667/2005, secondo il calcolo sotto riportato:

ASPETTO AMBIENTALE		INDICATORE	NUMERO	RANGE			VALORE INDICATORE	CONTRIBUTO ALL'INDICE DI COMPLESSITA'
				B	M	A		
emissioni in atmosfera	portate convogliate	n° punti sorgente autorizzati/ da autorizzare	5	1-3	4-7	>7	M	3,5
		n° inquinanti	1	1-4	5-7	>7	B	1,5
		portata complessiva autorizzata/da autorizzare (mc/h)	89.000	1-50.000	50.000-100.000	>100.000	M	3,5
	diffuse	si/no	si			no	0	
	fuggitive	si/no	no			no	0	
bilancio idrico	consumi	quantità prelevata (mc/gg)	5	1-2.000	2.001-4.000	>4.000	B	1,5
	scarichi	n° inquinanti *	>7	1-4	5-7	>7	A	7
		quantità scaricata (mc/gg)	<2000	1-2.000	2.001-4.000	>4.000	B	1,5
rifiuti	n° CER non pericolosi prodotti		7	1-6	7-11	>11	M	3,5
	n° CER pericolosi prodotti		2	1-4	5-7	>7	B	1,5
	quantità totale di rifiuti prodotti (t/anno)		9	1-2.000	2.001-5.000	>5.000	B	1,5
fonti di potenziale contaminazione del suolo	n° sostanze inquinanti presenti nel sito		0	1-11	12-21	>21	---	0
	n° sorgenti di potenziale contaminazione presenti nel sito		0	1-6	7-11	>11	---	0
	area occupata dalle sorgenti di potenziale contaminazione (mq)		0	1-100	101-1.000	>1.000	---	0
rumore	n° sorgenti		9	1-10	11-20	>20	B	4,5
SOMMA CONTRIBUTI INDICATORI								24
impianto dotato di registrazione EMAS			si/no			no	---	
impianto dotato di registrazione ISO 14001			si/no			si	---	
INDICE DI COMPLESSITA' DELL'ATTIVITA' ISTRUTTORIA								24
GRADO DI COMPLESSITA'								B

B.2 GARANZIE FINANZIARIE

La Società dovrà adeguare al presente atto le garanzie finanziarie prestate a favore di questa Amministrazione per gli atti sostituiti dal presente.

In particolare, dovrà essere prestata entro un termine massimo di **60 giorni** dalla comunicazione della presente autorizzazione ed a pena di decadenza della medesima in caso di inadempienza, una garanzia finanziaria per l'esercizio dell'impianto, per un importo di euro **2.929.680** (duemilioninovecentoventinovemilaseicentottanta/00), così calcolata:

Recupero rifiuti non pericolosi		R4
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi		15,00 euro/t
Rifiuti Non Pericolosi		12,00 euro/t
<i>Potenzialità annua</i>		
Rifiuti Pericolosi		- t
Rifiuti Non Pericolosi		297.000,00 t
<i>Ammontare garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	€	-
Rifiuti Non Pericolosi	€	3.564.000,00
Totale		€ 3.564.000,00

Messa in riserva rifiuti non pericolosi		R13
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi		250,00 euro/t
Rifiuti Non Pericolosi		140,00 euro/t
<i>Stoccaggio istantaneo autorizzato</i>		
Rifiuti Pericolosi		0 t
Rifiuti Non Pericolosi		9.420 t
<i>Ammontare garanzia</i>		
Rifiuti Pericolosi	€	-
Rifiuti Non Pericolosi	€	1.318.800,00
Totale		€ 1.318.800,00

Attività	Codice	Importo €
Recupero rifiuti non pericolosi	R4	3.564.000
Messa in riserva rifiuti non pericolosi	R13	1.318.800
Totale		4.882.800
Totale con ISO 14001		2.929.680

da presentarsi a scelta, in una delle forme seguenti, secondo le modalità di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13.10.2003:

- versamento in numerario presso la Tesoreria Provinciale;
- deposito di Titoli di Stato presso la Tesoreria Provinciale;
- prestazione di atto di fidejussione irrevocabile a favore della Provincia rilasciata da Istituto Bancario o Assicurativo.

La durata della garanzia finanziaria deve essere pari alla durata dell'autorizzazione; decorso tale periodo la garanzia finanziaria deve rimanere valida per i successivi due anni.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della Amministrazione Provinciale, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della Azienda autorizzata, nella stessa misura di quella originariamente determinata.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Le informazioni fornite nella relazione tecnica allegata alla domanda di AIA e negli elaborati integrativi alla domanda stessa vengono qui riprese per costruire il quadro delle criticità ambientali e territoriali del sito dell'impianto, nonché per la valutazione integrata degli impatti e dell'assetto impiantistico derivato dall'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT - Best Available Techniques).

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE - TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto di ZOFFOLI METALLI S.r.l. oggetto della presente istanza di AIA è localizzato in Via Stazione n. 175 a Tamara in Comune di Copparo; l'impianto fa parte di un nucleo industriale isolato comprendente l'impianto in oggetto e un'attività di autodemolizione di terzi.

L'insediamento confina a nord ed ovest con la vecchia e nuova Via Stazione oltre le quali vi sono vaste aree agricole con case coloniche sparse; ad est con lo scolo Castello oltre il quale vi è un terreno agricolo di proprietà del gruppo ZOFFOLI HOLDING che lo separa dalla SP 2 Ferrara-Copparo, a sud dalla strada privata che lo separa dall'attività di autodemolizione oltre la quale scorre la SP che delimita a nord la frazione di Tamara.

LATITUDINE: 44°52'54" N

LONGITUDINE: 11°46'21" E

L'area dell'impianto è censita all'NCT di Copparo al foglio 79 Mappali 254, 258, 260, 261, 309, 508 e 514.

Le attività svolte nel sito oggetto della presente AIA risultano compatibili rispetto alle condizioni e strutture presenti all'intorno

C1.2 Inquadramento programmatico

Rispetto ai piani territoriali, le attività svolte nel sito oggetto della presente AIA risultano coerenti con gli strumenti e le previsioni di pianificazione; non sono presenti vincoli naturalistici, paesaggistici, architettonici, archeologici o storico culturali.

Per una disamina completa, si rimanda al Rapporto di VIA.

C1.3 Assetto impiantistico

I rifiuti gestiti sono costituiti in prevalenza da materiali metallici ferrosi o non ferrosi e da cavi elettrici.

Sui rottami metallici viene svolta attività di selezione, cernita e macinazione nel mulino.

I trattamenti svolti sui rifiuti variano in funzione delle caratteristiche dei rifiuti e in funzione delle concrete esigenze operative.

Fase 0 – Trasporto dei rifiuti

L'azienda svolge attività di trasporto di rifiuti come da autorizzazione BO/017210. Questa non è una fase del processo produttivo ma è una fase preventiva e ausiliaria rispetto all'attività di recupero vero e proprio che viene svolta dall'azienda.

Fase 1 - Verifica, pesatura, accettazione

I carichi di rifiuti in ingresso subiscono una verifica finalizzata a riscontrare la regolarità delle autorizzazioni di chi conferisce il rifiuto, alla regolarità dei documenti che accompagnano il trasporto del rifiuto, la conformità del

carico a quanto indicato nei documenti di accompagnamento, assenza di radioattività e la regolarità del carico all'autorizzazione al recupero in essere nell'impianto.

Una volta confermato che il carico può essere accettato in impianto, si procede con la pesatura, e la compilazione dei documenti obbligatori ai fini della normativa ambientale (fir, registro c/s).

Fase 2 - Stoccaggio nelle rispettive zone

L'impianto è organizzato per zone, in ciascuna delle quali è possibile stoccare determinati rifiuti in funzione dei trattamenti che devono subire, oppure i rifiuti in corso di lavorazione o ancora i materiali ottenuti dal processo di recupero.

Per i rifiuti sottoposti alla sola attività di messa in riserva questa fase di stoccaggio (fase 2) conclude il ciclo di gestione nell'impianto, in quanto l'attività di messa in riserva R13 non prevede altri trattamenti.

È il caso sicuramente dei rifiuti relativi alle zone 11 e parte zona 16.

Anche sui rifiuti che possono essere avviati alle operazioni di recupero effettivo R4 (ad eccezione dei rifiuti relativi alla zona 3a e 3b) si prevede la possibilità di svolgere la sola attività di messa in riserva R13 e poter conferire quindi rifiuti a terzi autorizzati.

Per tutti i rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento, dopo la presente Fase 2 Stoccaggio nelle rispettive zone si vada direttamente alla Fase 8 – Conferimento rifiuti.

Per i rifiuti che subiscono le lavorazioni, queste sono descritte nelle fasi che seguono:

- Rifiuti sottoposti ad operazione di selezione e cernita Fase 3
- Rifiuti sottoposti ad operazioni di frantumazione (nel mulino) Fase 4
- Rifiuti di cavi sottoposti a recupero Fase 5

Fase 3 – selezione e cernita

Questa fase riguarda parte o tutti i rifiuti relativi alle seguenti zone:

- zona 2a e 2b: non ferrosi preziosi
- zona 4a e 4 b: tornitura
- zona 5a, 5b e 5c: ferro e acciaio
- zona 12a, 12b e 12c: non ferrosi
- zona 13 (in parte): motori

La fase di selezione e cernita è finalizzata al raggruppamento dei rifiuti merceologicamente omogenei al fine di ottenere partite di materiale selezionato da conferire come merce, previa verifica di conformità di cui alla fase 6.

Dalle operazioni di selezione e cernita possono originarsi rifiuti che vengono opportunamente classificati e conferiti nelle rispettive zone di gestione.

Per quanto riguarda nello specifico i rifiuti gestiti nella zona 13 (apparecchiature non RAEE, come ad esempio motori elettrici che rappresentano la tipologia prevalente, trasformatori o comunque tutti rifiuti non rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 49/2014), su tale rifiuto si prevede di svolgere un'attività di selezione finalizzata alla rimozione di eventuali materiali da conferire a trattamento o a stoccaggio separatamente come le parti ferrose, metalli selezionati o le parti di cavo: a seconda che il materiale estratto possa essere considerato già EOW o rifiuto, tale attività di selezione e cernita può configurarsi come R4 o R12 "scambio di rifiuti prima di una delle operazioni da R1 a R11" inteso come selezione con cambio codice.

Fase 4 – trattamento nel mulino

Questa fase riguarda parte dei rifiuti relativi alle seguenti zone:

- zona 3a e 3b: rifiuti ferrosi da trattare nel mulino
- zona 6a e 6b: rifiuti di alluminio
- zona 8: metalli misti
- zona 13 (in parte): apparecchiature non RAEE
- zona 18a e 18b: rifiuti metalli misti
- la zona 7 funge da servizio al mulino cioè viene utilizzata come stoccaggio dei rifiuti in corso di lavorazione all'interno del mulino stesso.

Il trattamento di frantumazione consta di una serie di lavorazioni successive che avvengono in linea all'interno dell'impianto: di fatto quindi tutto il materiale inserito nella bocca di carico del mulino, subisce la stessa lavorazione che prevede il passaggio in diversi sistemi finalizzati alla separazione dei vari materiali presenti nei rifiuti in lavorazione.

Il Gestore chiede di poter inserire nel mulino rifiuti aventi CER differenti al fine di poter migliorare le performance del mulino stesso, comunque il mulino svolge in completa autonomia tutte le fasi di selezione atte a separare le frazioni merceologiche diverse.

Fase 5 Trattamento nella linea cavi

Questa fase riguarda i rifiuti relativi alle seguenti zone:

- zone 14a, 14b, 14c, 14d: cavi interi
- zone 15a, 15b, 15c, 15d: cavi pre macinati in corso di lavorazione

La linea di lavorazione dei cavi si compone di tre flussi principali a cascata:

- triturazione
- pre-macinazione
- macinazione con selezione. Questa lavorazione avviene all'interno del capannone C ed è automatica, cioè una volta alimentato il primo macinatore, le lavorazioni che seguono sono automatiche.

Fase 6 verifica conformità EOW

Dalle fasi di trattamento 3 selezione e cernita, 4 trattamento nel mulino e 5 trattamento linea cavi si originano dei potenziali End of Waste che per essere definiti tali devono rispettare una serie di condizioni che l'azienda deve verificare in accordo con i sistemi di gestione certificati ai sensi del Reg Ue 333/2011 e 715/2013.

Tali regolamenti fissano le modalità operative attraverso le quali un'azienda deve svolgere gli accertamenti di conformità alle norme tecniche di settore per poter stabilire la cessazione della qualifica di rifiuto all'oggetto del recupero.

Questa fase consiste quindi nell'insieme di verifiche che l'azienda svolge in accordo con i propri sistemi certificati e che si possono così riassumere.

- classificazione delle singole partite per categorie;
- controlli visivi (con eventuale approfondimento analitico in caso di dubbio sulla presenza di sostanze pericolose);
- controlli radiometrici strumentali;
- verifiche periodiche sulla percentuale di materiali estranei.

Tutti i controlli sopra indicati vengono effettuati da personale specificatamente qualificato dalla Direzione aziendale in base a specifica esperienza e/o formazione (secondo quanto previsto dal sistema di gestione stesso).

Al momento della decisione di cedere una partita di rottami ad un cliente, il Responsabile Impianto, in collaborazione con il responsabile del sistema di gestione, classifica la partita in base alle categorie merceologiche identificate:

- Per i rottami di rame si fa riferimento alla norma UNI EN 12861;
- Per i rottami di ferro e acciaio si fa riferimento alle norme CECA, CAEF, AISI;
- Per i rottami di alluminio si fa riferimento alla norma UNI 13920.

Oltre a tali classificazioni il responsabile del sistema di gestione verifica l'eventuale presenza di altri requisiti specifici del cliente o altre norme di riferimento.

Esistono anche materiali che non sono oggetto dei due regolamenti citati in quanto essi riguardano esclusivamente rame e leghe, ferro e leghe, alluminio e leghe; è il caso dello zinco, per il quale viene verificata la rispondenza alla norma UNI 14290 e del piombo per il quale viene verificata la rispondenza alla norma UNI EN 12548 e 14057.

Le EOW vengono stoccate nelle zone 1 identificate in planimetria con una numerazione che va da 1a a 1i.

Le zone 1 sono ubicate in varie aree dell'impianto perché se ne è prevista la collocazione in prossimità dei rifiuti dalle quali traggono origine: per esempio in prossimità della zona 5 a adibita allo stoccaggio dei rifiuti in acciaio è previsto lo stoccaggio delle EOW costituite in prevalenza da acciaio nella zona 1b, in prossimità della zona di stoccaggio dei rifiuti in alluminio zona 6 a e 6b) è previsto lo stoccaggio delle EOW costituite in prevalenza da Alluminio (zona 1c) e così via.

Sempre nelle zone 1 è previsto anche lo stoccaggio delle EOW ritirate da terzi, le quali verranno stoccate in maniera separata dalle EOW prodotte in loco.

Il Gestore chiede la possibilità di ritirare EOW da terzi, precisando che sarà cura della Ditta svolgere le seguenti verifiche/registrazioni su ogni partita di EOW in ingresso:

- verifica che i soggetti dai quali viene ritirata EOW siano in possesso della certificazione rilasciata ai sensi dei reg. 333/11 o 715/13;
- Controllo radiometrico per verificare l'assenza di radioattività;
- Verifica visiva finalizzata alla conferma della rispondenza alle specifiche previste per il materiale;
- Annotazione di ciascuna partita di EOW in ingresso verificata con il riferimento al numero di DDT e alla qualità del materiale.

In questo modo l'azienda sarà in grado di dimostrare che le partite in ingresso siano effettivamente conformi ai dettami dei regolamenti previsti per la EOW, con conseguente conformità anche della partita in uscita.

Fase 7 Conferimento EOW

Una volta che il materiale è stato correttamente classificato si procede con il carico per mezzo dei ragni caricatori e al conferimento, previa pesatura e compilazione della documentazione necessaria per il trasporto.

Fase 8 Conferimento rifiuti

Questa fase interessa diverse tipologie di rifiuti quali:

- rifiuti sui quali viene svolta solamente l'attività di messa in riserva R13;

- rifiuti originati dalle operazioni di selezione e lavorazione delle varie fasi di trattamento 3 selezione e cernita, 4 trattamento nel mulino e 5 trattamento linea cavi;
- rifiuti prodotti dalla manutenzione dei sistemi di abbattimento polveri, dal sistema di depurazione degli scarichi, e dalle altre attività di manutenzione o accessorie alle attività principali.

Nel caso della messa in riserva i rifiuti conferiti presentano le medesime caratteristiche dei rifiuti ritirati pertanto si procede con la compilazione dei documenti che accompagnano i rifiuti verificando che l'impianto al quale si intende conferire il rifiuto sia autorizzato al suo ritiro, così come il trasportatore e l'eventuale intermediario.

Per i rifiuti prodotti dalle lavorazioni si procede con l'attribuzione del corretto codice CER in funzione dell'origine che il rifiuto ha e in funzione delle sue caratteristiche.

Nel caso di rifiuti prodotti dall'attività di lavorazione, qualora essi siano identificati da codici specchio l'azienda procede con lo svolgimento di analisi periodiche a conferma della non pericolosità dei rifiuti stessi.

Prima del conferimento viene verificato che l'impianto di destino sia autorizzato al ritiro del rifiuto, vengono controllate le autorizzazioni del trasportatore e dell'eventuale intermediario.

Quindi si procede con la pesatura, la compilazione del FIR e, in seconda battuta, del registro di carico e scarico.

Fase 9 Servizio ausiliari

Questa fase non è strettamente connessa con il ciclo di produzione infatti non è messa in evidenza nello schema a blocchi. Rappresenta in generale tutte quelle operazioni gestionali e operative che vengono svolte nell'impianto per la buona riuscita dell'attività di recupero stessa e per la gestione dell'impianto:

- manutenzione mezzi e attrezzature;
- manutenzione impianti di depurazione (emissione in atmosfera e scarichi idrici);
- gestione e funzionamento uffici;
- rifornimento gasolio;
- rifornimento materie prime ausiliarie (reagenti per l'impianto di depurazione acque, sostituzione maniche impianto filtrazione);
- manutenzione barriere di contenimento e acustiche, e pavimentazione;
- manutenzione verde.

C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C.2.1.1 Bilancio di materia

I materiali in ingresso sono rappresentati dai rifiuti oggetto dell'attività di recupero che si intende gestire nelle fasi 2,3,4 e 5 del ciclo produttivo di cui al capitolo precedente.

Fase 3 selezione manuale

- Potenzialità massima giornaliera: 600 t/giorno
- Potenzialità massima annuale: 144.000 t/a

Per quanto concerne l'attività di recupero ottenuto mediante selezione e cernita relativa alle 140.000 t/a di rifiuti, si avrà una resa prossima al 100% nel senso che tutto il materiale che verrà lavorato verrà trasformato in EOW.

Fase 4 trattamento nel mulino

- Potenzialità massima giornaliera: 400 t/giorno
- Potenzialità massima annuale: 96.000 t/a

Di queste 96.000 t/a di rifiuto in ingresso, si prevede di avere un bilancio indicativamente come segue:

70-80% EOW

10-20% fluff CER 191004 (stoccato nella zona 9)

10% scarto pesante CER 191212 (stoccato nella zona 10d)

Fase 5 trattamento nella linea cavi

- Potenzialità massima giornaliera: 108 t/giorno
- Potenzialità massima annuale: 25.920 t/a

Dalle 25.920 t/a di cavo che potrà essere lavorato, si prevede di avere un bilancio di questo tipo:

45% verrà trasformato in MPS

55% verrà conferito come scarto (CER 191204 -stoccato nella zona 16 o CER 191212 costituito dalle polveri da abbattimento emissione E1 - stoccato nella zona 17b)

Fase 2 messa in riserva R13

Per quanto riguarda invece le materie ausiliarie impiegate nell'impianto, si riassumono le tipologie di impiego di quelle principali:

- ossigeno, argon e gpl per l'attività di taglio con cannello;
- cloruro ferrico, idrossido di sodio e flocculante praestol per l'impianto di depurazione chimico fisico delle acque meteoriche di prima pioggia;
- materiale filtrante sempre per il trattamento finale delle acque meteoriche di prima pioggia.

Non sono presenti serbatoi interrati.

C.2.1.2 Bilancio energetico

I consumi energetici si possono così riassumere:

- Consumo di metano per il riscaldamento uffici;
- Consumo di energia elettrica per il funzionamento delle apparecchiature di ufficio e per gli impianti
- Consumo di gasolio per il funzionamento dei due motori a servizio del mulino
- Consumo di gasolio per il funzionamento delle macchine a servizio delle varie lavorazioni (caricatori, pale etc).

Gli impianti che consumano energia elettrica sono i seguenti:

- nella linea di trattamento costituita dal mulino principale troviamo l'apparecchiatura denominata "zig-zag", la cernitrice, l'impianto di aspirazione e trattamento aria a servizio dell'emissione E2
- trituratore cavi e impianto di aspirazione e trattamento a servizio dell'emissione E3
- pre-macinatore cavi
- linea di macinazione dei cavi all'interno del magazzino C (primo macinatore, secondo macinatore, impianti di selezione, vagliatura)
- impianto di aspirazione e abbattimento a servizio dell'emissione E1
- impianto di depurazione degli scarichi idrici
- rilevatore di radioattività
- apparecchiature da ufficio.

Per quanto riguarda invece il consumo di gasolio sono presenti i seguenti motori con le seguenti caratteristiche:

- frantumatore: motore da 500 cavalli con consumi di 50 l/ora
- mulino: motore da 1500 cavalli con consumi di 130 l/ora.

Specifica e valori dei consumi energetici totali nel 2013:

Descrizione	Unità di misura	Valore 2013
Consumo totale annuo di energia elettrica	MWh / anno	1802
Consumo totale annuo di gasolio	Litri /anno	257000
	kg / anno	218450

Nota: per la trasformazione del gasolio dal volume alla massa, il volume è stato moltiplicato per la densità del gasolio pari a 0,85 kg / litro

Nell'impianto non vengono prodotte energia termica ed energia elettrica.

C.2.1.3 Bilancio idrico

Per l'attività di recupero rifiuti svolta nell'impianto, non si rende necessario l'impiego di acqua.

L'utilizzo di acqua è dovuto esclusivamente ai servizi igienici presenti negli uffici e all'abitazione del custode e per uso irriguo.

Per i consumi di acqua è presente un unico contatore.

Nell'anno 2013 si è registrato un consumo di circa 1.173 m³.

Le acque di scarico sono invece rappresentate dalle acque domestiche derivanti dai servizi igienici e dalle acque meteoriche di dilavamento.

C.2.1.4 Emissioni in atmosfera

Emissioni convogliate

Elenco delle emissioni gassose convogliate autorizzate

Numero emissione	Descrizione	Sistema di abbattimento
E1	Pre-macinazione e macinazione cavi	Ciclone + filtro a maniche
E2	Mulino	Filtri a maniche
E3	triturazione cavi	Filtri a maniche

Elenco delle emissioni gassose convogliate future autorizzate e da autorizzare

Numero emissione	Descrizione	Sistema di abbattimento
E1	Pre-macinazione e macinazione cavi	Ciclone + filtro a maniche
E2	Mulino	Filtri a maniche
E3	triturazione cavi	Filtri a maniche
E4	Motore a gasolio a servizio della bocca del mulino	
E5	Motore a gasolio a servizio del mulino	

Nell'impianto si hanno poi emissioni derivanti dai mezzi in transito e in lavorazione che possono essere riconducibili a tutte le fasi di lavorazione.

Non si hanno emissioni fuggitive.

Emissioni diffuse

L'impianto non produce emissioni diffuse.

C.2.1.5 Scarichi idrici

I punti di scarico nel canale Castello sono due:

S	Scarico acque industriali in pubblica fognatura – pozzetti/rubinetto P1 e P
S1	Acque reflue domestiche – pozzetto P2

Si precisa infine che le acque sotterranee prelevate ai fini della bonifica sono smaltite come rifiuti liquidi quindi non sono oggetto di scarico in acque superficiali.

Gli scarichi dei servizi igienici confluiscono, mediante due rami distinti provenienti rispettivamente dalla palazzina uffici e fabbricato spogliatoi, in un depuratore biologico composto da fossa imhoff e da un filtro percolatore aerobico. I reflui trattati passano in un pozzetto di campionamento P2 prima di immettersi nello scolo Castello.

Le acque reflue di dilavamento raccolgono le acque dell'intera area pavimentata di circa 18.415 m².

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, raccolte dalla rete di collettamento, vengono convogliate nel pozzetto scolmatore avente funzione di separare le acque di prima pioggia dalle successive. Le acque di prima pioggia giungono ad un bacino di accumulo composto da 9 vasche aventi un volume utile complessivo non inferiore a 101 mc. Dal bacino di accumulo le acque di prima pioggia vengono mandate, mediante pompa sommersa, nell'arco delle 48 ore dalla fine dell'evento meteorico, alla stazione di trattamento fisico costituita dal gruppo disoleatore composto da vasche di separazione oli con filtro a coalescenza e da una vasca di accumulo e rilancio in cui una elettropompa sommersa invia le acque da trattare all'impianto di depurazione

chimico-fisico funzionante a reagenti liquidi, ed infine alla sezione di filtrazione a carbone attivo. Le acque di dilavamento successive alle prime piogge vengono trattate in un disoleatore con filtro a coalescenza .

Le acque reflue così depurate passano in un pozzetto di campionamento P1 prima di immettersi nello scolo castello.

Per le caratteristiche dell'impianto produttivo, lo scarico è classificato come acque reflue di dilavamento, pertanto equiparato ad uno scarico di acque reflue industriali con l'obbligo di rispettare i parametri della tabella 3 colonna acque superficiali dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06 e smi.

A seguito del potenziamento dell'attività verrà realizzato un nuovo impianto di trattamento a servizio delle aree 4a e 1e di trucioli metallici, specifico per il trattamento delle acque dilavate da queste superfici.

C.2.1.6 Emissioni sonore

La valutazione di impatto acustico è stata redatta in data 29/08/2014.

Il Comune di Copparo ha approvato il piano di zonizzazione acustica del territorio comunale dal quale emerge che l'area sede dell'attività rientra in classe IV, mentre i ricettori sensibili limitrofi rientrano in classe III. Da questa classificazione, in base al D.P.C.M. 14/11/97, i valori limite di immissione diurno (6-22)/notturno (22-6) sono per la classe III 60/50 dBA e per la classe IV 65/55 dBA.

L'unione dei Comune Terre e Fiumi, con Delibera di Consiglio Unione n° 45 del 28/11/2013, ha adottato il documento di Classificazione Acustica Strategica del Territorio Comunale. Per l'intero polo aziendale è stata attribuita la Classe V "Aree prevalentemente industriali", mentre per le aree circostanti la classe acustica risulta essere III "Aree di tipo misto"

L'impianto è localizzato in una zona classificata come area di intensa attività umana ed è circondata da aree agricole su cui insistono due dei tre recettori:

- R1: Abitazione su due piani in direzione ovest, oltre via stazione vecchia, inserita in area agricola; abitazione distante circa 40 m dal confine aziendale, ma più vicina rispetto alle sorgenti più rumorose.
- R2: edificio produttivo in direzione sud, oltre il vialetto dell'attuale accesso, inserita in zona industriale; fabbricato distante circa 12 m dal confine aziendale, ma è il più distante dalle sorgenti più rumorose;
- R3: Abitazione ad un piano in direzione sud-ovest, oltre via stazione vecchia, inserita in area agricola; abitazione distante circa 35 m dal confine aziendale, ma in posizione defilata rispetto alle sorgenti più rumorose.

Allo stato attuale possiamo affermare che l'insediamento della Ditta ZOFFOLI METALLI Srl sarà acusticamente compatibile con i limiti di cui alle vigenti norme in campo acustico.

C.2.1.7 Rifiuti

I rifiuti prodotti dall'impianto si possono dividere in due categorie:

- rifiuti derivanti dall'attività di lavorazione dei rifiuti (fase 4 e 5);
- rifiuti derivanti dalle attività accessorie come la manutenzione a macchine, attrezzature ed impianti (fase 9).

I rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento sui rifiuti sono i seguenti:

- CER 191004: fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
- CER 191204: plastica e gomma
- CER 191212: materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi dal 191211

I rifiuti principali che invece possono originarsi dall'attività di manutenzione a macchine, attrezzature ed impianti si possono così riassumere:

- 130205 scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
- 160601 batterie al piombo
- 190814 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
- 200304 fanghi delle fosse settiche

Rifiuto prodotto dall'attività di bonifica della falda:

- 161002 acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01

L'elenco sopra riportato non è da considerare esaustivo ma contiene i principali rifiuti che possono originarsi dalle attività di manutenzione.

C.2.1.8 Emergenze

Nell'analisi degli impatti ambientali dello stabilimento Zoffoli di Copparo sono state tenute in considerazione le seguenti situazioni di situazioni di emergenza:

- Incendio;
- Spargimenti di liquidi;
- Incidenti ad automezzi;
- Malfunzionamento sistemi di depurazione fumi.

L'impianto è dotato di procedure di gestione delle emergenze, legate al SGA ISO 14001.

C.2.1.9 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Si è fatto riferimento alle seguenti linee guida:

SETTORE	RIFERIMENTO NORMATIVO
Gestione dei rifiuti: trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio	DM 29 gennaio 2007
Trasversale: efficienza energetica	Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)
Trasversale: Piano di monitoraggio	JRC Reference Report on Monitoring of emissions from IED-installations

Per la trattazione analitica, si rimanda alla relazione tecnica allegata alla domanda di AIA.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, conferma la situazioni impiantistica dichiarando che:

- l'impianto in esame è in linea con i livelli di prestazione associati alle BAT e specificati dalle Linee guida nazionali di settore (come indicato nel precedente paragrafo)
- i limiti di legge applicabili sono affidabilmente rispettati.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA VIGENTE E AI REQUISITI IPPC

- Vista la documentazione presentata dal Gestore,
- Visti i documenti di riferimento sull'individuazione BAT,
- Visto il Piano di tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (approvato il 21/12/2005),
- Visto il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ferrara, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.24/12391 del 27/2/08
- Vista la D.G.R. n. 1180/2014 "Adozione della Proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) di cui al D.Lgs.155/2010";
- Considerate le valutazioni effettuate dal Gestore riguardanti le criticità ambientali e territoriali dell'Impianto IPPC, la valutazione integrata degli impatti e il posizionamento delle BAT, MTD e Bref,
- Considerata la D.G.P. nn. 215/53697 del 20/06/2006 relativa ai criteri-indicazioni sui quali l'attività amministrativa della Provincia di Ferrara si regola in materia di IPPC,
- Considerati gli esiti delle riunioni della Conferenza di Servizi relative all'istanza di rilascio dell'AIA,
- Considerate, inoltre, le osservazioni scritte allo schema di AIA inviate dal Gestore,

viene autorizzata la gestione dell'installazione per il recupero di rifiuti non pericolosi della Società Zoffoli Metalli srl, alle seguenti condizioni e a quelle riportate nel paragrafo D.

1. prima dell'ampliamento dell'attività, dovrà essere realizzato il nuovo sistema di depurazione, a servizio dell'area di deposito dei trucioli metallici, come indicato nell'Allegato 3 al presente atto, raccogliendo i primi 10 mm di acqua piovana
2. la ditta dovrà installare un misuratore di portata, a servizio del nuovo impianto di trattamento reflui, immediatamente a valle del filtro a carboni attivi, un misuratore di portata prima dello scarico finale e uno a valle dei filtri a carbone
3. Con riferimento al parco mezzi, il Gestore deve presentare un progetto di graduale sostituzione dei mezzi non dotati di filtro antiparticolato (cronoprogramma), con altri dotati di filtro
4. Il Gestore dovrà attuare le misure di contenimento delle polveri da depurazioni fumi della zona di triturazione metalli, così come indicato nella documentazione presentata
5. Il gestore dovrà concordare con ARPA un monitoraggio delle acque sotterranee (frequenza, parametri) da eseguirsi in contraddittorio con l'Agenzia.
6. Dovranno essere modificate/integrate le attuali barriere acustiche, fatte salve le valutazioni paesaggistiche da parte del Comune di Copparo, ad un'altezza tale da contenere le emissioni sonore, con particolare riferimento al recettore più vicino (9 m e 6 m), come da progetto presentato.
7. Il Gestore deve realizzare il pozzetto/rubinetto parziale P sullo scarico "S" per il campionamento/verifica reflui contenenti sostanze pericolose di cui alla Tab 5 Allegato V° Parte terza Dlgs 152/06, immediatamente a valle dei filtri a carbone dell'impianto principale.
8. Il gestore il gestore dovrà presentare un progetto di miglioramento/abbattimento delle emissioni provenienti dai motori endotermici.
9. Il gestore dovrà concordare con ARPA i parametri e la frequenza dell'esecuzione di un monitoraggio delle immissioni (materiale particolato, sostanze odorigene, ecc.)

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 CONDIZIONI PER L'ADEGUAMENTO/REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'assetto dell'impianto, pur essendo allineato alle BAT e rispettando i requisiti minimi della direttiva IPPC, richiede adeguamenti tecnico-gestionali; il Gestore dovrà quindi provvedere al rispetto delle prescrizioni, limiti e condizioni di esercizio contenuti in questo documento, ed in particolare, per le prescrizioni contenute nel paragrafo C3, seguendo il cronoprogramma di interventi di seguito riportato:

Attività	Riferimento	Scadenza
Nuovo sistema di depurazione, a servizio dell'area di deposito dei trucioli metallici	Punto 1 par. C3	Prima dell'ampliamento dell'attività
Installazione misuratori di portata	Punto 2 par. C3	Prima dell'ampliamento dell'attività
Progetto di graduale sostituzione dei mezzi non dotati di filtro antiparticolato (cronoprogramma)	Punto 3 par. C3	Entro tre mesi dal rilascio dell'AIA
Misure di contenimento delle polveri da depurazioni fumi della zona di triturazione metalli,	Punto 4 par. C3	Entro tre mesi dal rilascio dell'AIA
Concordare con ARPA un monitoraggio delle acque sotterranee (frequenza, parametri)	Punto 5 par. C3	Entro tre mesi dal rilascio dell'AIA
Modifica delle barriere acustiche	Punto 6 par. C3	Prima dell'ampliamento dell'attività
Realizzare il pozzetto/rubinetto parziale P sullo scarico "S"	Punto 7 par. C3	Entro un mese dal rilascio dell'AIA
Progetto di miglioramento/abbattimento delle emissioni provenienti dai motori endotermici	Punto 8 par. C3	Entro tre mesi dal rilascio dell'AIA
Concordare con ARPA i parametri e la frequenza dell'esecuzione di un monitoraggio delle immissioni (materiale particolare, sostanze odorigene, ecc.)	Punto 9 par. C3	Entro un mese dal rilascio dell'AIA
Redazione e invio procedura per gestione codici a specchio	Punto D3.1.7.	Entro un mese dal rilascio dell'AIA

L'ampliamento delle attività dovrà essere realizzato come da cronoprogramma fornito dal Gestore, che prevede varie fasi transitorie.

Per le comunicazioni di passaggio delle varie fasi si fa riferimento al capitolo E2, lett d).

Con riferimento al permesso di costruire, compreso nel presente atto, la ditta dovrà:

- a. Relativamente alle opere oggetto della presente Autorizzazione, inviare a Provincia, Comune, Unione, ARPA e AUSL i seguenti elaborati sottoscritti dalla Ditta e da Tecnico Abilitato (Direttore dei lavori e/o altra figura competente), tenendo sempre presente che sono fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi con

assoluto sollievo di responsabilità dell'Amministrazione e dei suoi funzionari, nonché dovranno essere osservate le seguenti comunicazioni, cautele e prescrizioni:

- modulo di comunicazione dell'inizio dei lavori completo di tutte le notizie e della documentazione in esso prevista (utilizzare obbligatoriamente il modulo "Pdc INIZIO LAVORI – COMUNICAZIONE" reperibile sul sito dell'Unione Terre e Fiumi nelle pagine dedicate al S.U.E.I.)
 - copia della notifica preliminare;
- b. nel cantiere deve essere affissa in vista al pubblico una tabella chiaramente leggibile, nella quale siano indicati:
- il tipo e il titolo dell'opera in corso di realizzazione;
 - la natura dell'atto abilitante all'esecuzione delle opere e gli estremi del medesimo;
 - data di inizio e termine di validità dell'autorizzazione;
 - il nominativo del titolare dell'atto abilitante
 - il nominativo del progettista;
 - il nominativo del direttore dei lavori;
 - il nominativo dell'esecutore dei lavori;
 - il nominativo del calcolatore delle strutture (ove prescritto)
 - il nominativo del direttore dei lavori delle strutture (ove prescritto)
 - il nominativo del coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione (ove prescritto)
 - il nominativo del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione (ove prescritto)
 - ogni altro dato o nominativo previsto da norme vigenti;
 - l'orario di lavoro;
- c. Il titolare dell'autorizzazione ed il costruttore sono in ogni tempo obbligati a lasciare libero accesso al cantiere e nei locali di lavoro ai funzionari e agenti di pubblica sicurezza preposti alla vigilanza.
- d. L'autorizzazione ed i disegni vistati dovranno essere costantemente tenuti a disposizione dei suddetti funzionari sul luogo dei lavori fino al termine della vita dell'impianto;
- e. Chi fabbrica non deve mai ingombrare le vie e gli spazi pubblici adiacenti ai fabbricati, deve osservare tutte le cautele atte a rimuovere ogni pericolo di danno a persone e a cose e ad assicurare per quanto possibile, gli incomodi che i terzi possono risentire dalle esecuzioni di tali opere;
- f. Il luogo destinato all'opera deve essere recintato lungo tutti i lati nel rispetto del Regolamento Edilizio comunale;

- g. Per l'eventuale occupazione del suolo pubblico la Ditta dovrà richiedere regolare autorizzazione presso l'URP del Comune di Copparo;
- h. se nel manomettere il suolo pubblico il costruttore incontrasse manufatti del servizio pubblico, deve usare ogni cautela per non danneggiarli e deve darne contemporaneamente avviso alle imprese proprietarie per i provvedimenti del caso;
- i. deve essere presente agli accessi il numero civico;
- j. il Proprietario, il Soggetto titolare dell'autorizzazione, il Progettista, il Direttore e
- k. l'Assuntore dei lavori sono responsabili di ogni eventuale inosservanza alle norme generali di legge e dei regolamenti comunali come delle modalità esecutive fissate nella presente autorizzazione.
- l. alla conclusione delle opere autorizzate la Ditta deve dare tempestivamente comunicazione del termine dei lavori ai medesimi soggetti destinatari della comunicazione di inizio, completa di:
 - attestazione della conformità delle opere realizzate a quanto autorizzato con il progetto approvato;
 - rilievo fotografico dettagliato degli impianti, completo di planimetria con indicati i punti di ripresa, una volta ultimata l'installazione e la modifica degli stessi e delle strutture di protezione acustica e di abbattimento emissioni (dalle fotografie dovrà risultare chiara la tipologia degli impianti di abbattimento delle emissioni, delle barriere acustiche nonché la loro collocazione, nonché di tutte le altre opere autorizzate).

D2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

La ditta Zoffoli Metalli srl per l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, ubicato nel Comune di Copparo (FE), è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.2.

D2.2 Condizioni relative all'esercizio dell'installazione

- a. Il perimetro dell'installazione dovrà essere completamente recintato senza interruzione e con il relativo accesso.
- b. L'attività dovrà essere condotta con modalità e mezzi tecnici tali da evitare inconvenienti ambientali, igienico sanitari, danni o nocumento alcuno per l'ambiente e la popolazione.
- c. I serbatoi e le cisterne per liquidi esterni e i contenitori di sostanze pericolose devono essere provvisti d'idonei sistemi di contenimento e devono aver indicato il contenuto, il nome, le frasi di rischio e i pittogrammi relativi.
- d. Nell'esercizio dell'installazione dovranno essere prese tutte le misure necessarie affinché le attrezzature, gli stoccaggi e la movimentazione delle materie prime e di servizio e la movimentazione e stoccaggio dei rifiuti derivanti dall'impianto, siano gestiti in modo da evitare o da minimizzare le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori con le MTD, le BAT e i Bref.

e. Il Gestore potrà utilizzare solo il prelievo da acquedotto e l'approvvigionamento meteorico; ogni altra forma quale l'emungimento da pozzo o il prelievo da corpo idrico deve essere espressamente autorizzata preventivamente

D2.3 Comunicazioni e requisiti di notifica generali

- a. Nel caso in cui si verificassero malfunzionamenti o eventi incidentali nell'impianto che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore dovrà tempestivamente comunicarlo a Provincia, Comune, ARPA e AUSL, entro 1 ora o comunque compatibilmente con la gestione dell'emergenza, a mezzo PEC o fax, come prescritto dall'art. 29-decies, comma 1.
- b. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare annualmente a Provincia, ARPA e Comune, entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, in forma informatizzata, conforme a quanto indicato nella D.G.R. 152/2008 e alla Det. Direttore Generale della R.E.R. 1063/2011. Ai sensi del D.Lgs. 195/05 "Accesso alle informazioni ambientali" e nell'ottica della trasparenza e della comunicazione al pubblico, propria della normativa IPPC, questa Amministrazione renderà pubblico sul proprio sito, la suddetta relazione annuale. Di conseguenza, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 195/05 e nel rispetto dei principi contenuti nell'art. 29 ter, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, i Gestori dovranno eventualmente fornire all'Autorità Competente l'indicazione delle informazioni che a loro avviso "non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale o commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale ...", e una versione della relazione annuale priva delle informazioni riservate, ai fini dell'accesso al pubblico. Tale relazione dovrà contenere anche il calcolo degli indicatori di performance stabiliti con gli Enti.
- c. Qualora il Gestore intenda cessare l'attività, deve tempestivamente comunicarlo alla Provincia, la quale, a seguito della citata comunicazione, stabilirà una scadenza entro la quale il Gestore dovrà presentare, a Provincia, ARPA, AUSL e Comune, il piano di dismissione e ripristino del sito secondo le specifiche indicate al Paragrafo D.2.13.

D2.4 Emissioni in atmosfera

- a. Le emissioni in atmosfera sono quelle indicate e riportate nella planimetria unita a questo atto (Allegato 4) che ne costituisce parte integrante, denominate E1 (macinazione cavi), E2 (macinazione rottami), E3 (triturazione cavi), E4 (motore a gasolio) ed E5 (motore a gasolio).
- b. I limiti da rispettare sono indicati nella tabella sottostante. Tali valori limite s'intendono normalizzati a una temperatura dei fumi di 273°K, una pressione di 101,3 kPa, sul gas secco e riferiti ad un valore di O₂, sotto indicato.

EMISSIONE CONVOGLIATA	LINEA	PORTATA AUTORIZZATA Nm3/h	PARAMETRI	LIMITE AUTORIZZATO mg/Nm3	%O2 di Rif.	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	Durata (h/giorno)
E1	Pre- macinazione e macinazione cavi	31000	Polveri	5	3%	Ciclone + FT maniche	24
E2	Mulino	50000	Polveri	5	3%	FT maniche	8
E3	Triturazione cavi (Non campionabile)	2500	Polveri	5	3%	FT maniche	8
E4	Motore gasolio bocca mulino	2000	NOx Polveri COV	430 100 100	6%	Catalizzatore	8
E5	Motore gasolio servizio mulino	3500	NOx Polveri COV	430 100 100	6%	Catalizzatore	8

- c. L'emissione E3 derivante dal trituratore cavi, pur risultando emissione non campionabile, per impossibilità tecniche legate alle caratteristiche della struttura, deve essere dotata di filtro a tessuto sul quale dovrà essere garantita periodica manutenzione; la manutenzione dovrà essere annotata su registro vidimato da ARPA riportando le operazioni di manutenzione/sostituzione del filtro.
- d. I sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni devono essere sottoposti a periodica manutenzione, al fine di garantire l'efficienza degli stessi, e prevenire danni ambientali. Di tali interventi la Ditta dovrà darne, in caso di richiesta da parte dell'autorità di controllo, prova documentale.
- e. I camini in cui si devono eseguire i controlli manuali e/o automatici devono essere dotati di prese di misura posizionate in accordo a quanto specificato nei metodi di riferimento e dimensionate in accordo a quanto indicato dall'Arpa (Sez. Provinciale di Ferrara)
- f. Per quanto riguarda i lavori da eseguire per svolgere i controlli alle emissioni, la loro numerazione (in modo indelebile), il corretto posizionamento e dimensionamento delle prese di misura, nonché l'accesso alle stesse in condizioni di sicurezza, possono essere verificati e prescritti da Arpa, che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione

EMISSIONI DIFFUSE

- g. Da tutti gli impianti non dovranno generarsi emissioni diffuse le quali andranno captate e convogliate ad idonei impianti di abbattimento.
- h. In tutte le fasi in cui si ha produzione, trasporto, carico e scarico e stoccaggio di prodotti polverulenti si dovranno attuare tutti gli accorgimenti e le cautele possibili al fine di limitarne la dispersione.
- i. I veicoli in uscita, contenenti materiali destinati agli utilizzatori o non recuperabili, devono essere adeguatamente coperti al fine di evitare emissioni di polveri.
- j. Tutti gli automezzi in sosta in attesa di carico e scarico dovranno avere il motore spento.

D2.5 Scarichi idrici

- a. Gli scarichi autorizzati nel canale Castello sono quelli contrassegnati con i simboli, indicati nella planimetria unita a questo atto quale parte integrante sotto la voce Allegato 3:
 - "S" di acque reflue di dilavamento;
 - "S1" di acque reflue domestiche;
- b. Devono essere rispettati i valori limite di emissione previsti dalla Tab. 3 colonna "acque superficiali" dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 nel pozzetto di ispezione e campionamento, contrassegnato con la lettera "P1".
- c. I reflui che confluiscono, in tempo asciutto, nella nuova vasca di raccolta dei percolati delle aree 4a e 1e dovranno essere trattati come rifiuti ai sensi della Parte IV del Dlgs 152/2006 e s.m.i.;
- d. Lo scarico delle acque reflue di dilavamento raccolte dall'impianto di depurazione deve essere attivato ad evento meteorico esaurito e deve essere completato nelle 48 ore successive.
- e. Nel pozzetto di ispezione e campionamento contrassegnato con la lettera "P1" dovranno essere rispettati i valori limite di emissione previsti dalla Tab. 3 colonna "acque superficiali" dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, (compreso escherichia coli < 5000 UFC, mentre nel pozzetto parziale P2 i limiti relativi alle sostanze pericolose di Tab 5 Allegato V° Parte Terza.
- f. In alternativa al pozzetto di campionamento è possibile predisporre un rubinetto di prelievo apposito, previo accordo con ARPA, dal quale saranno eseguiti i campionamenti.
- g. La potenzialità minima dell'impianto di depurazione dei reflui domestici deve essere pari a 24 AE, indicata nella planimetria unita a questo atto quale parte integrante sotto la voce allegato 3.
- h. Devono essere rispettate le indicazioni tecnico/gestionali indicate nella tabella A della D.G.R. n. 1053 del 9 giugno 2003.
- i. lo scarico dovrà essere mantenuto costantemente accessibile per i controlli nel relativo pozzetto di campionamento, il quale deve essere posizionato e manutentato per garantire l'accessibilità in ogni momento da parte degli Organi di controllo e da permettere il campionamento pienamente rappresentativo e in sicurezza dello scarico,
- j. il pozzetto di campionamento dovrà essere munito di coperchio a perfetta tenuta, con unico ingresso e un'unica uscita e non dovranno esserci confluenze di scarichi a valle dello stesso prima del recapito nel corpo recettore. In caso di sostituzione, il pozzetto di campionamento dovrà avere dimensioni di almeno 70x70x70 cm e una differenza di quota fra i due condotti (unico ingresso nel pozzetto e unica uscita dallo stesso) tale da permettere il campionamento del refluo per caduta,

- k. il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione,
- l. dovranno essere evitate diluizioni degli scarichi con acque appositamente convogliate,
- m. è fatto divieto di raggiungere i valori limite di emissione previsti mediante diluizione con acqua prelevata esclusivamente allo scopo,
- n. è fatto divieto di immettere materie che formino depositi nel corpo idrico ricettore. Nel caso in cui, in conseguenza dello scarico si riscontrassero depositi di materie, è fatto obbligo di provvedere all'immediata rimozione delle stesse.
- o. Non dovranno mai essere stoccati rifiuti al disopra delle caditoie per le acque meteoriche, parimenti alle MPS, al fine di garantire il corretto funzionamento della rete fognaria e di impedire quindi ogni eventuale tracimazione al di fuori della rete di raccolta delle acque meteoriche

D2.6 Emissioni nel suolo

- a. Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito onde evitare contaminazioni del suolo.
- b. Le acque sotterranee, prelevate ai fini della bonifica, devono essere conferite dalla società come rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 parte quarta, presso ditte autorizzate, fino a quando l'impianto rimane in attività

D2.7 Rumore

- a. Il gestore deve inoltre:
 - verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di aspirazione, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
 - intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.
- b. Il gestore dovrà provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
- c. Il gestore deve rispettare i seguenti limiti delle classi in cui l'impianto è ubicato, secondo quanto previsto dal DPCM 14/11/97.
- d. Fatte salve le disposizioni vigenti dei Regolamenti Comunali/Intercomunali, in merito all'aumento delle ore di lavorazione dell'impianto di triturazione cavi si prescrive che il gestore predisponga, se necessari per il rispetto dei limiti di legge, gli accorgimenti del caso al fine di mitigare l'aumento di fascia oraria lavorativa; in proposito ARPA eseguirà delle misurazioni al fine di verificare il rispetto dei limiti di zona, la regolarità delle quali sarà "conditio sine qua non" alla prosecuzione della lavorazione e dei quantitativi collegati.
- e. Qualora si rendesse necessario asportare o modificare le misure di mitigazione e compensazione, ai fini della loro manutenzione o sostituzione dovrà essere inviata preventivamente relazione esplicativa ad ARPA e al Comune riportante il motivo e la durata dell'intervento; la stessa informazione dovrà essere inviata ad ARPA e al Comune tramite fax, qualora le misure di mitigazione e compensazione subiscano un danno.

- f. Il carico e scarico degli automezzi/cassoni di materiale metallico deve avvenire a una altezza dal fondo dei mezzi e dal suolo tale da limitare al minimo il rumore prodotto dall'impatto del materiale con lo stesso, e comunque dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti gestionali al fine di ridurre al minimo l'impatto acustico generato
- g. L'istituzione dei turni di lavoro notturni dovrà rispettare la normativa ed i contratti collettivi che tutelano il lavoratore notturno in termini di salute e sorveglianza sanitaria di cui al Decreto Legislativo 8 aprile 2003, n. 66 e s.m.i.;
- h. Tutte le emissioni sonore derivanti dalle attività notturne dovranno rispettare la vigente normativa inerente l'inquinamento acustico e la classificazione acustica strategica contenuta nel Piano Strutturale Comunale di cui alla Delibera di Consiglio Unione n.45 del 28/11/2013 con particolare attenzione alla zonizzazione acustica delle aree residenziali adiacenti al sito produttivo.

D2.8 Gestione dei rifiuti

- a. L'esercizio dell'attività, a regime, dovrà essere svolta nell'area individuata nella planimetria unita a questo atto, quale parte integrante sotto la voce Allegato 2
- b. Durante le fasi di ampliamento dell'impianto, come da cronoprogramma, dovranno essere rispettati i diversi layout presentati dal Gestore, che andranno tenuti in impianto, a disposizione degli organi di controllo;
- c. I rifiuti sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13) sono quelli indicati nella tabella che segue, per un **quantitativo massimo istantaneo pari a 9.420 t**;
- d. I rifiuti sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13), trattamento preliminare (R12) e/o recupero (R4) dovranno essere esclusivamente quelli indicati nella tabella che segue, per un quantitativo massimo annuale pari a **297.000 t/anno**:

Zona 2a e 2b (non ferrosi preziosi)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
120199	Rifiuti non specificati altrimenti "Rifiuti metallici (ferrosi e non) solido non polverulenti di dim sup. a 5 cm"	R13 R4	600	30.000	Cumuli coperti (2a)	zona 2a=86	6
160118	Metalli non ferrosi						
170401	Rame bronzo ottone				Cumuli scoperti (2b)	zona 2b=166	6
191203	Metalli non ferrosi						
200140	Metallo						
			600	30.000		252	

Zona 3 (rifiuti ferrosi per mulino)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
150104	Imballaggi metallici	R4	2.000	50.000	Cumuli scoperti	zona 3a = 531	8
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose						

160117	Metalli ferrosi						
160122	Componenti non specificati altrimenti						
170405	Ferro e acciaio						
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti						
190118	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17					zona 3b=330	8
191001	Rifiuti di ferro e acciaio						
191202	Metalli ferrosi						
200140	Metallo						
			2.000	50.000		861	

Zona 4a (tornitura)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
120101	Limature e trucioli di materiali ferrosi <i>Limature e trucioli di metalli ferrosi</i>	R13 R4	1.000	40.000 (1)	Cumuli scoperti	400	8
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi <i>Polveri e particolato di metalli ferrosi</i>						
120103	Limature e trucioli di materiali non ferrosi <i>limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi</i>						
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi <i>polveri e particolato di metalli non ferrosi</i>						
100210	Scagli di laminazione						
			1.000	40.000 (1)		400	

(1) ricomprende anche le quantità annuali della zona 4b

Zona 4b (tornitura)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
120103	Limature e trucioli di materiali non ferrosi <i>limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi</i>	R13 R4	200	Si veda sopra	Cumuli scoperti	92	6
120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi <i>polveri e particolato di metalli non ferrosi</i>						

Zona 5a (ferro e acciaio)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
120199	Rifiuti non specificati altrimenti "Rifiuti metallici (ferrosi e non) solido non polverulenti di dim sup. a 5 cm"	R13 R4	1.000	20.000	Cumuli scoperti	237	8
150104	Imballaggi metallici						
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose						
160117	Metalli ferrosi						
160122	Componenti non specificati altrimenti						
170405	Ferro e acciaio						
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti						
190118	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17						
191001	Rifiuti di ferro e acciaio						
191202	Metalli ferrosi						
200140	Metallo						

Zona 5b e 5c (ferro e acciaio)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
120199	Rifiuti non specificati altrimenti "Rifiuti metallici (ferrosi e non) solido non polverulenti di dim sup. a 5 cm"	R13 R4	2.000	40.000	Cumuli scoperti	zona 5b=250	7
150104	Imballaggi metallici						
160106	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose						
160117	Metalli ferrosi						
160122	Componenti non specificati altrimenti						
170405	Ferro e acciaio						
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti					zona 5c=216	7
190118	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17						
191001	Rifiuti di ferro e acciaio						
191202	Metalli ferrosi						
200140	Metallo						

Zona 6a e 6b (alluminio)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
120199	Rifiuti non specificati altrimenti "Rifiuti metallici (ferrosi e non) solido non polverulenti di dim sup. a 5 cm"	R13 R4	500	20.000	Cumuli scoperti	zona 6a=228	8
150104	Imballaggi in metallo						
160118	Metalli non ferrosi						
170402	Alluminio						
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi					zona 6b=142	8
191203	Metalli non ferrosi						
200140	Metallo						
			500	20.000		370	

Zona 8 (metalli misti)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
170407	Metalli misti	R13 R4	500	15.000	Cumuli scoperti	210	8

Zona 11 (rifiuti in cassoni)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
120105	Limature e trucioli di materiali plastici	R13	50	8.000	cassoni	195	
150101	Imballaggi di carta e cartone						
150102	Imballaggi di plastica						
150103	Imballaggi in legno						
160116	Serbatoi per gas liquido						
160119	Plastica						
160120	Vetro						
160306	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305						
160801	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)						
170201	Legno						
170202	Vetro						
191201	Carta e cartone						
191204	Plastica e gomma						

191205	Vetro						
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206						

Zona 12a, 12b e 12c (non ferrosi)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
110501	Zinco solido	R13 R4	800	10.000	Cumuli scoperti	zona 12a=130	8
160122	Componenti non specificati altrimenti						
170403	Piombo						
170404	Zinco						
170406	Stagno						
191203	Metalli non ferrosi						
			800	10.000		390	

Zona 13

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
160214	Apparecchiature fuori uso diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	R13 R12 R4	1.100	40.000	Cumuli scoperti	312	8
160216	Componenti rimosse da apparecchiature fuori uso, diverse da quella di cui alla voce 160215						
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135						

Zone 14a, 14b, 14c, 14d (cavi)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t) per zone 14 e 15	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
160118	Metalli non ferrosi	R13 R4	1.000	40.000	Cumuli scoperti	zona 14a=128	7
160122	Componenti non specificate altrimenti					zona 14b=170	7
160216	Componenti rimosse da apparecchiature fuori uso, diverse da quella di cui alla voce 160215					zona 14c=172	7
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410						
191203	Metalli non ferrosi						

			1.000	40.000		
--	--	--	--------------	---------------	--	--

Zona 16 (gomma e plastica)

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
191204	Plastica e gomma	R13	170	24.000	Cumuli coperti	190	5

Zona 18a e 18b

cer	descrizione	Operazioni R	Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
191203	Metalli non ferrosi	R13 R4	500	10.000	Cumuli scoperti	zona 18a=110 zona 18b=35	7 4
			500	10.000			

- e. Lo stoccaggio dei rifiuti intermedi, prodotti, e nelle aree a servizio degli impianto di recupero dovrà seguire le seguenti indicazioni:

Numerazione	descrizione	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
Zone collegate al Mulino: zona 7: zona a servizio del mulino	Tutti i cer che possono entrare nel mulino		455	8
zona 9: deposito temporaneo CER 191004	Fluff-frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003	cumulo coperto	156	7
Zona collegata al Mulino: zona 10d: materiale in uscita dal mulino	Scarto misto pesante	cumulo coperto	77	6
Zona collegata al Mulino: zona 10e: materiale in uscita dal mulino	Materiale ferroso	cumulo scoperto	304	8
zona 17b: rifiuti prodotti o di terzi	CER 191212 (scarto da sistema trattamento emissioni) e altri rifiuti prodotti es. CER 191203	contenitori eventuali cumuli per rifiuti non polverulenti	zona per eventuali cumuli 50	4
zone 15a, 15b, 15c, 15d: cavo	Materiali intermedi della lavorazioni cavi	Cumuli	zona 15a=20	4

triturato	scoperti	zona 15b=39	7
		zona 15c=84	7

f. Lo stoccaggio dei prodotti del recupero (EOW) dovrà seguire le seguenti indicazioni:

zone 1

zona	descrizione		Quantità massima ist. (t)	Quantità massima annuale (t/a)	Modalità stoccaggio	superficie (m2)	altezza (m)
1a	EOW/MPS		//		cumuli	80	6
1b	EOW/MPS		//		cumuli	196	8
1c	EOW/MPS		//		cumuli	117	8
1d	EOW/MPS		//		cumuli	130	8
1e	EOW/MPS		//		cumuli	375	8
1f	EOW/MPS		//		cumuli	330	7
1g	EOW/MPS		//		cumuli	38	4
1h	EOW/MPS		//		cumuli	112	4
1i	EOW/MPS		//		cumuli	16	4
						1394	

- g. Con riferimento al posizionamento dei cumuli denominati 14 a-b-c (cavi da sottoporre alle operazioni di recupero), devono essere evitati percorsi unidirezionali, ovvero fra il cumulo 14c e la zona 10 c deve essere garantito un passaggio di larghezza minima 4m
- h. La viabilità interna deve in ogni caso garantire il passaggio dei mezzi di soccorso (larghezza minima 3,5 m, altezza minima 4 m, raggio di volta 13 e portata almeno 20 t), a tal riguardo deve essere prevista una corretta organizzazione dei cumuli, eventualmente utilizzando adeguati pannelli di contenimento.
- i. Il granulato di rame (MPS), generato dalla macinazione dei cavi, e posizionato nelle aree indicate in planimetria – Allegato 2-, dovrà essere tenuto al coperto da un telone durante le fasi di non lavorazione
- j. Le attrezzature per la ripartizione dei rifiuti dovranno avere un raggio di azione da consentire di procedere alla rimozione del materiale a partire dall'alto dei cumuli
- k. Le fasce di rispetto dovranno essere chiaramente indicate a terra e mantenute visibili
- l. La viabilità generale dovrà essere dotata di adeguata segnaletica stradale che evidenzii incroci e barriere
- m. I rifiuti prodotti dal trattamento dei cavi CER 191204 (plastica) dovranno essere stoccati nei box al coperto per il contenimento delle polveri e per garantire la pulizia dei piazzali esterni;
- n. La ditta dovrà dotarsi di cartellonistica fissa per la descrizione delle aree esterne;
- o. I rifiuti in entrata devono essere controllati mediante portale di rilevazione per l'eventuale presenza di contaminazione radioattiva nei metalli;
- p. I rifiuti cessano la qualifica dei rifiuti , ai sensi dell'art. 184-ter) del Dlgs 152/2006 se rispettano:
- per i rottami ferrosi, acciaio ed alluminio le condizioni di cui al regolamento 333/2011
 - per i rottami in rame le condizioni di cui al regolamento 715/2013

- per rottami metallici, ad esclusione di quelli citati sopra, i requisiti di cui al DM 5.02.1998
- q. Ai fini della classificazione EOW prodotte nello stabilimento, il Gestore dovrà tenere a disposizione degli enti di controllo la documentazione attestante il rispetto dei requisiti di cui all'art. 184 ter;
- r. Ogni cumulo di rifiuto dovrà essere sempre contrassegnato da cartello riportante il codice CER e la descrizione del rifiuto; analoga procedura dovrà essere adottata anche per le materie prime seconde (EOW). I rifiuti devono essere tenuti separati dalle EOW.
- s. I rifiuti che possono causare esalazioni moleste per particolari condizioni fisiche (alta temperatura, ecc.) e chimiche (acidi, decappanti, ecc.) devono essere posizionati in contenitori chiusi e comunque al riparo dagli agenti atmosferici in modo da evitare la produzione di emissioni diffuse.
- t. Dovranno essere sempre mantenute le cordolature fisse di separazione, le quali fungeranno da confine per gli stoccaggi di rifiuti/materie prime, al cui esterno non potranno essere depositati rifiuti/materie prime nemmeno temporaneamente.
- u. Presso l'impianto dovrà essere presente un'asta metrica, al fine di poter verificare in ogni momento l'altezza dei cumuli.
- v. I cumuli potranno essere realizzati solamente con modalità che mantengano la stabilità del cumulo stesso, impedendo crolli, cedimenti, smottamenti anche parziali; a tale scopo il gestore dovrà eseguire autocontrolli i cui risultati dovranno essere trasmessi al Comune di Copparo per le verifiche di competenza.

D2.9 Energia

//

D2.10 Altre condizioni

//

D2.11 Preparazione all'emergenza

- a. Il Gestore e dovrà mantenere aggiornate le procedure di emergenza
- b. Nel caso si verificassero problematiche causate da emissioni fuggitive, diffuse o eccezionali, a seguito di attività sugli impianti o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.

D2.12 Raccolta dati ed informazione

- a) La raccolta dei dati, richieste nel paragrafo D3, deve essere attivata entro 30 giorni dalla data di accettazione delle garanzie finanziarie (e successivamente alla messa a regime del nuovo impianto per le registrazioni legate strettamente a quest'ultimo)
- b) Il Gestore dovrà conservare per almeno 5 anni presso l'installazione i risultati di tutti gli autocontrolli, le attestazioni e le analisi previsti al Paragrafo D.3, con i relativi certificati d'analisi.

D2.13 Gestione del fine vita dell'impianto

- a) All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
- b) Il Gestore dovrà provvedere a:
- lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
 - rimuovere tutti i rifiuti derivati dalla demolizione, provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Il Gestore dovrà ottemperare ed eseguire i controlli/monitoraggi previsti dal presente piano.

Tutte le attività di controllo di seguito descritte dovranno essere riassunte nel report annuale di cui al punto D2.3 b).

D3.1 Autocontrollo/monitoraggio – Gestore

D.3.1.1 Materie prime/ rifiuti in ingresso

La Ditta dovrà produrre prova documentale su supporto informatico a disposizione degli Organi di controllo, delle materie prime/reagenti utilizzati per la gestione dell'impianto.

La Ditta dovrà produrre prova documentale su supporto informatico a disposizione degli Organi di controllo, contenente i quantitativi dei rifiuti/materie prime conferiti in impianto, comprensivo dei RdP in formato file degli autocontrolli eseguiti, che dovrà essere sempre disponibile per l'organo di Controllo e stampabile all'occorrenza in sede di verifica.

La Ditta dovrà produrre prova documentale su supporto informatico a disposizione degli Organi di controllo, contenente i quantitativi dei rifiuti/materie prime prodotte in impianto, comprensivo dei RdP in formato file degli autocontrolli eseguiti, che dovrà essere sempre disponibile per l'organo di Controllo e stampabile all'occorrenza in sede di verifica.

Il gestore dovrà inviare all'ARPA e al Comune di Copparo un report con cadenza mensile nel quale dovranno essere indicati i quantitativi di rifiuti in ingresso e i rifiuti in uscita dividendo tra i rifiuti solo stoccati in modalità R13 e i rifiuti trattati in modalità R4 o R12, nonché i quantitativi di EOW prodotti dall'impianto su supporto informatico, suddiviso per singolo CER

D.3.1.2 Bilancio energetico

La Ditta dovrà produrre prova documentale anche attraverso l'uso di sistemi informatici, a disposizione degli Organi di controllo, relativa all'energia elettrica consumata/prodotta, così come del consumo di combustibili.

D.3.1.3 Bilancio idrico

La Ditta dovrà produrre prova documentale (contatori), a disposizione degli Organi di controllo, relativa al quantitativo di acqua scaricata, prelevata/utilizzata, compresa quella meteorica eventualmente raccolta.

D.3.1.4 Emissioni in atmosfera

Il gestore dovrà eseguire un autocontrollo con cadenza annuale per la verifica di tutti i parametri autorizzati; i relativi rapporti di prova devono essere almeno conformi a quanto indicato al punto 7 del rapporto ISTISAN 91/41.

EMISSIONE CONVOGLIATA	LINEA	PARAMETRI
E1	Pre- macinazione e macinazione cavi	Portata Polveri
E2	Mulino	Portata Polveri

Per i monitoraggi devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- Il campionamento degli scarichi dovrà avvenire nei relativi punti di campionamento.
- I metodi di analisi da utilizzare sono:

METODICHE EMISSIONI	
Polveri	UNI EN 13284
Portata	UNI EN 10169 – UNI EN ISO 1691
NOx	Celle Elettrochimiche
COV	UNI 13649/02

Il Gestore, in alternativa ai metodi di analisi indicati al precedente punto 4, potrà utilizzare anche altri metodi ufficiali diversi da quelli indicati al precedente punto 4, previa verifica dei metodi medesimi con ARPA

IMMISSIONI

Entro un mese dal rilascio dell'AIA il gestore dovrà concordare con ARPA i parametri e la frequenza dell'esecuzione di un monitoraggio delle immissioni (materiale particolato, sostanze odorigene, ecc.)

EMISSIONI ECCEZIONALI

La Ditta dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, del numero e durata, sia degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e dei casi di eventi incidentali che abbiano ricadute ambientali, da riportare su registro vidimato ARPA, nonché quali azioni riterrà di adottare al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'atmosfera.

D.3.1.5 Scarichi idrici

Il gestore dovrà eseguire un autocontrollo con frequenza semestrale allo scarico S pozzetti P e P1 (due prelievi), con il controllo dei parametri previsti dalla Tabella 3 Allegato 5 Parte terza Dlgs 152/06, ad esclusione di solfiti, solfuri, fenoli, pesticidi, solventi organici, solventi azotati, escherichia coli.

Per i monitoraggi degli scarichi idrici devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- Il campionamento degli scarichi dovrà avvenire nei relativi punti di campionamento.
- I metodi di campionamento degli scarichi idrici da utilizzare sono esclusivamente metodi IRSA/CNR/APAT e/o metodi ufficiali.
- I metodi di analisi da utilizzare per la verifica delle caratteristiche degli scarichi sono:

INQUINANTE	METODO	PRINCIPIO DEL METODO
ALLUMINIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3050B	2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornello di grafite (AAS)
ANTIMONIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)

INQUINANTE	METODO	PRINCIPIO DEL METODO
	2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3060A	2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
ARSENICO	Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
BARIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3090B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
BORO	Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
CADMIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3120B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
COBALTO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3140A	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
CROMO TOTALE	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3150B1	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
CROMO ESAVALENTE	Strumentale: APAT IRSA CNR 3150C	Determinazione spettrofotometrica con difenilcarbazide in UV-VIS
FERRO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3160B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
MANGANESE	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)

INQUINANTE	METODO	PRINCIPIO DEL METODO
	2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3190B	2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
MERCURIO	Strumentale: APAT IRSA CNR 3200/A1	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico a vapori freddi (cold vapor) previa riduzione a mercurio metallico con sodio boroidruro (AAS)
NICHEL	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3220B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
PIOMBO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3230B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
RAME	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3250B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
SELENIO	Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
STAGNO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3280B	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
TALLIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3290A	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)
VANADIO	1) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005 2) Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: APAT IRSA CNR 3310 A	1) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS) 2) Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettrometria di assorbimento atomico in fornetto di grafite (AAS)

INQUINANTE	METODO	PRINCIPIO DEL METODO
ZINCO	Trattamento preliminare: APAT IRSA CNR volume 29:2003 3010A Strumentale: UNI EN ISO 17294-2:2005	Mineralizzazione acida a caldo (acido nitrico e acido cloridrico) e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
AMMONIACA (come azoto)	1) Metodo UNICHIM 2363/2009 A 2) APAT IRSA CNR 4030 A1	1) Metodo colorimetrico in kit 2) Metodo colorimetrico con indofenolo
C.O.D.	ISO 15705:2002	ossidazione a caldo con bicromato e lettura spettrofotometrica (metodo in kit)
CIANURI	ISO 6703-1-2-3-1984	Metodo colorimetrico in kit, previa distillazione e formazione del composto colorato con Acido barbiturico-piridina
COLORO	ISO 7393-2	Metodo colorimetrico in kit al DPD
FOSFORO TOTALE	EN ISO 6878:2004	Metodo colorimetrico in kit
SOLFURI	ISO 10530-1991	Metodo colorimetrico in kit formazione di composto colorato con dimetil-p-fenilendiammina
IDROCARBURI TOTALI	APAT IRSA CNR 5160 B2 modificato	Il campione è acidificato con acido cloridrico 1:1 ed estratto con solvente dimer/trimer S316 (sostitutivo del solvente freon), purificato su colonna di gel di silice e determinato mediante spettrometria di assorbimento all'infrarosso FT-IR
IPA	EPA 3510C+EPA 8270D	Estrazione liquido/liquido con diclorometano + analisi in GC-MS
FENOLI	Metodo interno (Journal of Chromatography A, 963 (2002) 137-148)	Derivatizzazione con aldeide acetica dei composti fenolici e analisi HS-SPME-GC/MS

Il Gestore, in alternativa ai metodi di analisi indicati al precedente punto 4, potrà utilizzare anche altri metodi ufficiali diversi da quelli indicati al precedente punto 4, previa verifica dei metodi medesimi con ARPA

D.3.1.6 Emissioni sonore

La Ditta dovrà eseguire un monitoraggio semestrale relativo alla verifica dei livelli di rumorosità al perimetro nella fase transitoria e nell'anno successivo alla comunicazione di fine lavori.

Decorso tale termine la periodicità sarà biennale.

Il monitoraggio avverrà negli stessi punti (ove possibile) dello studio acustico iniziale e dovrà essere finalizzato a verificare livelli di immissione, di emissioni ed il criterio differenziale (unicamente nei punti con permanenza di persone, ovvero i numeri: 2, 3 e 4) nel periodo diurno e notturno, conformemente al DPCM 16/03/1998.

Il monitoraggio relativo alla verifica dei livelli di rumorosità sia in ambiente esterno che in ambiente abitativo dovrà essere eseguito nelle condizioni di massimo esercizio dell'impianto.

D.3.1.7 Rifiuti

Il gestore dovrà monitorare continuamente la staticità dei cumuli e dovrà inviare annualmente una relazione riepilogativa sottoscritta da Tecnico abilitato o dall'RSPP dell'azienda, purchè strutturata, al Comune di Copparo per le verifiche di competenza.

Per i rifiuti dotati di codice a specchio il Gestore dovrà redigere ed inviare a Provincia e ARPA una procedura gestionale che illustri:

- su quali tipologie di rifiuti saranno eseguite le caratterizzazioni tramite analisi chimiche e con quali modalità, al fine di escludere la presenza di inquinanti tali da configurarne la "pericolosità" (es per lotto/ fornitore, ecc..)
- su quali rifiuti l'analisi chimica può risultare di difficile realizzazione (come nel caso delle schede elettriche o motori) e quindi la descrizione di come verranno eseguite le caratterizzazioni di controllo (es verifica visiva, schede tecniche, dichiarazione produttore, ecc....)
- relativamente al CER 170411, le modalità di accettazione dei rifiuti stessi e di controllo della conformità interne, dando evidenza che non siano cavi catramati (media tensione) o con guaina al piombo.

Di tali risultanze analitiche dovrà esserne tenuta prova documentale a disposizione dell'Autorità di Controllo.

D.3.1.8 Altri controlli/monitoraggi

ACQUE SOTTERRANEE

Il gestore dovrà concordare con ARPA entro un mese dal rilascio dell'AIA un monitoraggio delle acque sotterranee (frequenza, parametri) da eseguirsi in contraddittorio con l'Agenzia.

BONIFICHE DEL SITO

Nel caso di dismissione dal sito, la Ditta dovrà eseguire un piano di monitoraggio e ripristino delle aree, nonché la caratterizzazione del sito secondo quanto previsto dal Dlgs 152/06 s.m.i.

MANUTENZIONI

Il gestore dovrà annotare su registro vidimato ARPA le manutenzioni straordinarie eseguite su apparecchiature e/o parti di impianto.

RADIOATTIVITA'

I risultati dei controlli eseguiti sulla radioattività dei rifiuti in entrata (portale di rilevazione) dovranno essere contenuti in un report informatico a disposizione dell'Organo di Controllo.

L'adeguamento del sistema dovrà essere realizzato entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA.

D3.2 Controllo/monitoraggio - organo di vigilanza –

D.3.2.1 Materie prime e di servizio / ausiliarie

Verifica (sopraluogo) almeno semestrale per controllare l'acquisizione dei dati relativi ai quantitativi di materie prime e di servizio, nonché al consumo dei prodotti utilizzati.

D.3.2.2 Bilancio energetico

Verifica almeno semestrale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al consumo di combustibile ed energia elettrica.

D.3.2.3 Bilancio idrico

Verifica almeno semestrale per controllare il quantitativo di acqua prelevata e scaricata.

D.3.2.4 Scarichi idrici

Verifica (sopraluogo) almeno semestrale, per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici relativi ai parametri misurati sullo scarico S (P1 e P2) ed eventuale campionamento degli stessi.

D.3.2.5 Emissioni sonore

Verifica almeno semestrale per controllare il piano di monitoraggio eseguito dalla Ditta e gli accorgimenti eventualmente adottati per mitigare l'impatto del rumore delle sorgenti in fase di esercizio, nonché eventuale sopraluogo con misura del criterio differenziale presso il ricettore più sensibile.

D.3.2.6 Rifiuti

Verifica (sopraluogo) almeno semestrale per controllare la classificazione dei rifiuti, registri, quantitativi prodotti/trattati per singole categorie smaltiti, nonché le caratteristiche delle aree di deposito, recupero, smaltimento, ecc.

D.3.2.7 Altri controlli/monitoraggi

Relativamente all'attività di controllo delle immissioni verifica dei dati acquisiti dalla Ditta, rispetto delle condizioni e modalità operative prevista dall'indagine. Verifica dei registri relativi agli interventi di controllo e manutenzione.

Relativamente agli inquinamenti eccezionali, verifica per controllare che la Ditta abbia acquisito prova documentale del numero e durata di tali eventi.

E. INDICAZIONI GESTIONALI

E.1 FINALITÀ

Ai sensi della Sesta Circolare Regionale del 22/01/2013 (P.G. 2013/16882), nel presente Capitolo sono inserite indicazioni in merito ad aspetti gestionali o di comunicazione dati, non aventi rilevanza specifica sulle emissioni nell'ambiente dell'impianto, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso di cui all'Articolo 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Pertanto le prescrizioni dell'AIA sono riportate esclusivamente nel **Capitolo D** del presente atto, mentre le indicazioni inserite nel presente **Capitolo E** non hanno carattere prescrittivo e pertanto una loro inottemperanza non è sanzionabile ai sensi dell'Articolo 29-quattordicesimo del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

E.2 INDICAZIONI

- a) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'impianto** di cui al paragrafo D2.3, lett. c), la comunicazione dovrà essere seguita da una dichiarazione di fine emergenza ed entro 15 giorni da una relazione tecnica esaustiva contenente le cause delle anomalie intercorse e i provvedimenti intrapresi per la loro risoluzione.
- b) Le schede di sicurezza indicative delle materie prime e di servizio / ausiliarie identificate quali sostanze o preparati pericolosi, utilizzate/prodotte dalla Ditta dovranno essere tenute a disposizione degli organi di controllo.
- c) Il Gestore dovrà dotarsi di "uno o più Registri di Autocontrolli", informatici o cartacei, che consentano di tenere le registrazioni e sui quali riportare le prove documentali stabilite dal Piano di monitoraggio(par. D3). Sul Registro dovranno essere annotati in modo chiaro e dettagliato:
- gli eventi accidentali ed anomalie di funzionamento (esclusi i transitori) indicati nel Paragrafo C.2.1.8;
 - altri eventi incidentali e le emergenze che procurino un impatto ambientale non previsti al Paragrafo C.2.1.8 su suolo, acque e atmosfera;
 - gli interventi manutenzione straordinaria (es. manutenzione rete fognaria, ...);
 - tutte le altre registrazioni previste dal Piano di Monitoraggio e controllo, punto D3.
- d) Il Gestore dovrà dare comunicazione di inizio e fine dell'attuazioni delle diverse fasi del cronoprogramma fornito